

«SI IGITUR SECRETA EVULGENTUR,
CUM COMMUNIA FIUNT,
DECOREM ET NOBILITATEM AMITTUNT»
Il *De secretis* di Girolamo Cardano *

ABSTRACT – This article examines the path that leads Girolamo Cardano (1501-1576) to write and publish the *De secretis* (Basel 1562) and it discusses some philosophical issues that emerge in this work, such as the nature of the wise-man and the question of demons. This historical analysis allows to consider the book related to the alchemy and natural philosophy of the Renaissance. Especially, this article regards as decisive the existence of a dialectical relationship between Cardano and Conrad Gesner (1516-1565): in the *Thesaurus Euonymi Philiatrü* (Zürich 1552) the Swiss naturalist cites alchemical ideas of the *De subtilitate* (Nürnberg 1550), in the *De rerum varietate* (Basel 1557) Cardano reports and compares practices of distillation extracted from the *Thesaurus* of Gesner. These complex relationships return in the *De secretis* where the only secret ‘revealed’ is the recipe, obtained with distilled water, for the care of the calculi. Lastly the article compares the *De secretis* with the Renaissance books of secrets. The work of Cardano can not be included in this literature: the esoteric nature of secret and the fact that only the wise-man can learn the secrets are elements that differentiate Cardano from the Renaissance authors of *libri secretorum*.

Girolamo Cardano, medico e filosofo naturale del Rinascimento, pubblica nel 1562 a Basilea un piccolo libro di 15 *in-folio* dal titolo *De secretis liber primus*¹, in un collettaneo di opere tra le quali ritroviamo il più celebre *Encomium Neronis*, in cui il Nostro esalta la figura dell'imperatore romano capovolgendo l'immagine fornita dalla tradizione, e i

*) Desidero ringraziare ed esprimere tutta la mia riconoscenza alla prof.ssa Marialuca Baldi, al prof. Ian Maclean e al prof. Francisco Socas per il loro prezioso aiuto.

¹) Sul *De secretis* di Girolamo Cardano: Couzinet 2007, pp. 21-40; Eamon 1999, pp. 410-414; Maclean 2004, pp. 104-105; Simonutti 1999, pp. 181-214. Nelle citazioni latine ho modernizzato la punteggiatura.

Somniorum Synesiorum libri, il più importante scritto rinascimentale di onirocritica. Il celebre astrologo che aveva tentato un oroscopo del Cristo, il matematico che aveva divulgato per la prima volta la soluzione dell'equazione di terzo grado, l'ingegnere scopritore del giunto che permette la trasmissione motoria tra due assi, per citare solo alcune e delle più note tra le molte *mirabilia* che vedono protagonista il medico pavese, tenta nel *De secretis* di rendere conto di quanto è rimasto oscuro e nascosto tra le pieghe del mondo naturale. La trattazione di un tema alquanto significativo in un'epoca di maghi da parte di un genio enciclopedico e proteiforme merita quindi d'essere considerata attentamente, non essendo del resto stata fatta oggetto di uno studio specifico.

Il medico pavese richiama il pubblico a un particolare sforzo di concentrazione perché, pubblicando il *De secretis liber primus*, non intende essere né semplice né immediato, e quindi sprona il lettore, lo studioso diligente, colui che ama la verità, a leggere il testo non in maniera superficiale ma soffermandovisi più volte e con grande attenzione. Non potrebbe essere altrimenti essendo un testo di Cardano e avendo per materia ciò che è sconosciuto. Ma il Nostro sostiene che in esso sono contenute molte più cose di quante potrebbe sembrare ad una prima lettura; come a dire, solo con l'applicazione scioglierete i nodi. Cardano si propone infatti non di svelare qualche arcano in maniera precettistica o oracolare e nel solco dell'esoterismo afferma: *ut illibatus liber semper esset, nec usquam evulgaretur*²; vuole chiarire la natura del segreto e lasciare alle future generazioni un metodo generale grazie al quale i successivi sapienti potranno addentrarsi nel particolare dei determinati problemi che andranno ad affrontare³.

Nel primo paragrafo chiarirò il percorso che ha portato Cardano alla scrittura e alla pubblicazione del *De secretis liber primus*, sullo sfondo dell'autobiografia e in rapporto alla produzione cardaniana con particolare riferimento a alcune tematiche, la distillazione e i demoni, pertinenti alla questione del segreto.

Nel secondo paragrafo intendo invece confrontare il *De secretis* e altre opere di Cardano con i libri della secretistica rinascimentale.

²) Cardano 2004 (1562), p. 291. La dicitura «Cardano 2004» si riferisce al volume che raccoglie le diverse edizioni (1544, 1550, 1557, 1562) del *De libris propriis* curato da Ian Maclean. Nelle note è stato di volta in volta indicato tra parentesi dopo «Cardano 2004» l'anno dell'edizione considerata.

³) Baldi in riferimento alla coeva enciclopedia naturale *De rerum varietate*: «Come nel *De secretis* (1562) che con il *De rerum varietate* mantiene uno stretto rapporto, l'indagine ruota attorno a due poli: il segreto e il modo con cui scoprirlo» (Baldi 2010a, p. 225).

1. *I tre libri di segreti di Girolamo Cardano*

Cardano scrive tre opere sui segreti: il *De secretis*, il *Liber quartus secretorum* e il *De secretis liber primus*, che è l'ultimo libro sugli arcani composto da Cardano e l'unico ad essere pubblicato. Dei restanti ci rimane l'indice dei capitoli del *Liber quartus secretorum* e le importanti annotazioni circa la loro genesi che ritroviamo nelle diverse edizioni (1544, 1550, 1557, 1562) del *De libris propriis*, l'opera in cui Cardano considera i propri testi, ne chiarisce la natura e l'ordine approfondendo le circostanze storiche della redazione.

Il medico pavese, già nel periodo tra il 1549 e il 1550, anno della prima edizione della enciclopedia naturale, il *De subtilitate* (Nürnberg), stava componendo un *libellum secretorum*. In questo *De secretis*⁴, scritto appunto nel 1549 ed inserito tra i *naturalia*, si affrontano questioni alchemiche come la composizione della pietra e la trasmutazione dei metalli, il loro cambiamento in acqua, le cotture e le sublimazioni. Si vuole consegnare al lettore *artem ad ditandum mirabiliaque peragenda* e si ricollega quest'opera ad una precedente d'argomento medico, il *Liber experimentorum*⁵, scritta nel 1543; la trattazione degli esperimenti medici è quindi prodromo, preistoria di tutta la riflessione secretistica cardaniana.

Il *De secretis* non viene considerato in maniera approfondita nell'edizione del 1557 del *De libris propriis* ma si ritrova in quella successiva del '62 nell'elenco dei libri perfetti insieme anche al *De secretis liber primus*. Il fatto che il *De secretis*, pur essendo stimato perfetto, non venga pubblicato lascia aperte due possibilità: o il materiale è rifluito nel successivo *De secretis liber primus* oppure non deve o non può essere pubblicato. La prima ipotesi pare poco plausibile; Cardano infatti nei diversi elenchi mantiene distinte le due opere. La possibile risposta ci è fornita piuttosto dallo stesso Cardano che mette in rapporto il *De secretis* con le

⁴) *Annis eisdem libellum Secretorum inchoavi, multo vero antea libellum alium, cui titulus est Experimentorum in re medica. Hi duo absolventur, si quid tamen eiusmodi absolvi potest, minime tamen aedentur* (Cardano 2004 [1550], p. 143). L'incipit e l'argomento del *De secretis*: *Si quid ars efficere potest in rebus metallicis aut perfecta metalla* (ivi, p. 155); *In libro De secretis compositio lapidis levis seu smalti, trasmutatio metallorum in lapides, trasmutatio metallorum in aquam atque alia circa coctiones, quas vocant sublimationes* (ivi, p. 162).

⁵) *Praesenti anno, nimia intentione studii Graecorum litterarum labefactus, nihil arduum molitus sum: sed librorum experimentorum mei causa collegi, non nisi in eo certa et admiranda reponens. Augetur indies, sed nunc admodum parvus est, minor Quinti Sereni libro* (Cardano 2004 [1544], p. 135). *Eodem tempore coepi Liber experimentorum, colligens quae alias scripseram, quem perpetuo auxi. Continet nunc folia ccx. Initium cuius est: "Omnis qui gloriam ex medica arte consequi desiderat". Doceo quibus modis sanaverim syderatos, arthriticos, urinae profluvio tabescentes, aegre spirantes, haemopticos, ulcera prava, pestem, quartanas, melancholicos, comitiales. Peculiariora et propria medicamenta, et quae regioni, et aetati nostrae congruerent, descripsi* (Cardano 2004 [1557], p. 196).

due enciclopedie naturali: *Naturalia autem quae docere nolumus in libro Secretorum scripsimus; quae volumus, alia quidem cum demonstratione in libris De subtilitate, alia sine, in libris De rerum varietate*⁶. Questa presa di posizione si ricollega in maniera diretta a quanto il medico pavese scriverà nel *De secretis liber primus*, dove, essendo l'opera principalmente un testo introduttivo a una più vasta enciclopedia secretistica, non intenderà fornire alcun segreto quanto piuttosto identificarne la natura e chiarire il modo attraverso il quale gli uomini possono giungere alla sua scoperta.

Risulta lecito quindi pensare che il *De secretis* sia una sorta di raccolta di segreti tecnici senza il sostrato filosofico che caratterizzerà invece, come vedremo, il *De secretis liber primus*, cioè sia un compendio di ricette basato su fonti classiche e medievali, non dissimile da quello del *Liber quartus secretorum*⁷, sul quale adesso ci soffermeremo. Cardano elabora questo nuovo libro di segreti, di cui ci è rimasto solo l'indice dei sessantasei capitoli che dovevano costituirlo, a Pavia nel 1559. Per quanto ci è lecito intendere dall'indice, questo testo, dal genere vario e incerto, comprende cure mediche, come mostrano i capitoli otto e nove sui calcoli (*Vesicae lapidi*) e sull'ernia (*Hernia inguinali*), ed i capitoli venti, ventuno e ventidue, su follia (*Insaniae*), diabete (*Diabeti*), e pellagra (*Podagrae*); svolge riflessioni alchemiche e metallurgiche, come testimonia il quarantaquattresimo, sull'olio di zolfo (*Oleum de Sulphure*), e il cinquantacinquesimo sui metalli (*Ad pondus metallorum augendum*); insiste su aspetti esoterici e occulti della realtà, come il demonico capitolo trentaquattresimo (*Daemonum naturalis visio*), o il metoposcopico cinquantasettesimo (*Ad delineandum frontem*).

Il "nostro" *De secretis liber primus*⁸ invece viene scritto due anni più tardi nel 1561 e pubblicato, come detto, l'anno successivo nel 1562 a Basilea in un volume collettaneo di varie opere; nel *De libris propriis*, è inserito tra i libri introduttori, insieme alla *Dialectica*, al *De uno* e al me-

⁶) Cardano 2004 (1550), p. 149.

⁷) *Reversus ad profitendum Papiam anno M. D. LIX, conscribere aggressus sum Liber quartus Secretorum. Perfeci plus quam decem folia, cuius initium est: "Cum quaedam sint sapientibus" ... Quaeris iure merito, an experta? Si sic, cur non dives, potens, ac denique Rex? Si non, quae arcana? Non praescivi, cum oportuit. Saepe dixi, non haec nostra sunt, praeter duo, nihil non expertum, praeter sex, nihil expertum, reliqua omnia semi experta sunt. Sed ad quid quaeram opes, si supervixisset ille miser, profutura haec fuissent non parum, quae nunc silent* (Cardano 2004 [1562], pp. 288-290).

⁸) *Deinde [scripsi] Liber De secretis primum, foliorum decem, cuius initium: "Maxima pars eorum". Hunc ob duas causas: primam, ut multis praeclaris ingeniis satisfacerem, ut scilicet ope mea victum sibi parare possent, eaque causa nullum apposui secretum, sed solum viam illam inveniendi patefeci, ut illibatus liber semper esset, nec usquam evulgaretur. Secunda, ut multos libros in ordinem redigerem* (ivi, pp. 291-292).

desimo *De libris propriis*⁹. Quindi dal *Liber experimentorum* al *De secretis* e, attraverso il *Liber quartus secretorum*, al *De secretis liber primus*, la riflessione sui segreti e le *mirabilia mundi* tengono impegnata la mente di Cardano per una ventina d'anni. La gestazione e la genesi dell'opera passa attraverso la primitiva formulazione medica (*Liber experimentorum*) e la riflessione al contempo medico-alchimistica-occultistica (*De secretis* e *Liber quartus secretorum*) per giungere infine ad una riflessione matura sulla natura filosofica delle cose occulte. Ma i precedenti *libri secretorum* sono ancora vivi e rifluiscono nel *De secretis liber primus*, dove ancora, come in passato, i segreti vengono conosciuti mediante demoni (occultismo), l'unica ricetta presentata è quello della cura dei calcoli (medicina) e l'acqua per curare i calcoli viene realizzata mediante distillazione (alchimia). Il libro di Cardano come è ponte per nuovi progetti e nuove enciclopedie, è punto d'arrivo, stimato "perfetto", di un pensare ventennale su ciò che è sconosciuto.

Nel *De secretis liber primus* Cardano rivendica l'importanza delle sue opere, richiamando più volte, ad esempio, la *Dialectica*¹⁰, un testo che permette d'affrontare al meglio diverse questioni teoriche e si occupa della logica propria a ciascuna disciplina: costituisce il secondo libro della progettata *enciclopedia dei segreti*. Il *De secretis* è infatti solo un'introduzione al più vasto progetto enciclopedico; questo *liber primus* è una sorta di prospetto teorico e un proemio che intende innanzitutto chiarire la natura del segreto, fornire un quadro e delle indicazioni generali. Nel nono capitolo si cerca di tratteggiare il progetto di un'enciclopedia dei segreti, che nelle intenzioni di Cardano sarà costituita da cento tomi. Se scorgiamo il lungo elenco che costituisce interamente il nono capitolo in

⁹) Tre (*De libris propriis*; *De uno*; *De secretis*) di questi quattro testi introduttori vengono pubblicati nel volume del 1562 il cui titolo completo è *Somniorum synesiorum omnis generis insomnia explicantes libri IV, per Hieronymum Cardanum Mediolanensem medicum ac philosophum. Quibus accedunt, eiusdem haec etiam: De libris propriis. De curationibus et praedictionibus admirandis. Neronis encomium. Geometriae encomium. De uno. Actio in Thessalonicum medicum. De secretis. De gemmis et coloribus. Dialogus de morte. Dialogus de humanis consiliis, Tetim inscriptus. Item ad somniorum libros pertinentia; De minimis et propinquis. De summo bono*, Basel, H. Petri, 1562.

¹⁰) *Feliciter ergo excogitavi ut conderem Dialecticam, cuius initium est "Quoniam omnium eorum": chartas continet paulum minus quam decem. Tanti constitit felicitas mea, omnisque autoritas operum ac librorum meorum in posterum, si qua futura est omnino, tum etiam scientiarum ac disciplinarum, et totius rei literariae perfectio* (Cardano 2004 [1562], p. 275). Quest'opera è completata nel '59 e verrà pubblicata nel '66 (Cfr. G. Cardano, *Ars curandi parva*, Basel, H. Petri, 1566, II, pp. 1003-1095). Schütze nega l'originalità della dialettica cardaniana (cfr. Schütze 1999, pp. 147-158). La Nave (cfr. La Nave 2004) afferma più giustamente che oltre alla distinzione aristotelico-avicenniana tra logica generale e logica specifica, la quale comporta una specializzazione del sapere, in Cardano si compie in parte una matematizzazione della dialettica per cui la logica particolare della matematica può in taluni casi assurgere al ruolo di logica generale.

cui si cerca di tratteggiare il progetto di questa enciclopedia, ritroviamo le diverse materie che verranno prese in considerazione: dio, elementi, macchine, metalli, piante, animali, luce, arti, alchimia, aritmetica, astrologia, armi, prudenza, educazione dei figli, navigazione ... Ci sono segreti riguardanti le arti, i mestieri e le professioni, come i segreti del tessitore, del conciatore di pelli o del calzolaio. Significativamente il centesimo tomo investigherà tutti quei segreti sfuggiti ai novantanove testi precedenti; evidente sottolineatura dell'illimitatezza e dell'incommensurabilità della materia secretistica, nonché dell'infinità del processo d'interpretazione di una natura varia, metamorfica e sottile. Il segreto cardaniano quindi ha a che fare con tutto, dalle questione alte ed elevate, come la natura dei cieli e Dio, agli aspetti minimi legati alla esperienza concreta, come la vita domestica o le arti specifiche. Di questo dedalo infinito dei segreti Cardano è convinto di aver già considerato diverse angolature e indica al lettore quei libri che sono già presenti a livello di *farrago*, sorta di scrittura embrionale e magmatica della cosa; come il libro quinto sui misteri del cielo che è lecito espungere in parte dal *De rerum varietate* e dal *De subtilitate*, o altri libri invece che sono già presenti in forma compiuta, come appunto la *Dialectica*, il *Liber quartus secretorum* o l'*Hymnus*.

Dal punto di vista biografico, tra il *Liber quartus secretorum* e il *De secretis liber primus* interviene l'evento della morte del figlio (1560) mediante decapitazione in carcere. L'*omnium malorum initium*¹¹ va fatto risalire al 1557, che oltre ad essere l'anno in cui Cardano pubblica la prima edizione della sua seconda enciclopedia naturale, il *De rerum varietate* (Basel 1557), è anche l'anno in cui il figlio Giambattista, medico anche esso come Girolamo, sposa in clandestinità Brandonia Seroni andando contro i consigli del padre che la considera indegna e svergognata. Giambattista la ucciderà con l'arsenico, arsenico che già aveva rischiato d'avvelenare il padre di Girolamo, il giureconsulto Fazio, e che, proprio nel *De rerum varietate*, verrà considerato l'elemento chiave per la risoluzione dell'enigma sibillino¹². Il figlio Giambattista viene quindi

¹¹) Cardano 1663a, XLI, p. 35a.

¹²) L'enigma della sibilla ha la sua soluzione in un nome che consta di nove lettere ed ha quattro sillabe. Le prime tre sillabe contengono due lettere, la restante ne contiene tre: 2+2+2+3. Cardano è convinto di conoscere la parola in grado d'assolvere a questi prerequisiti. È l'*arsenikon*, cioè l'arsenico. Nella parola *arsenikon* ci sono quattro vocali e cinque mute. Il numero significato dalle lettere è secondo la notazione romana CCCLXX. Cardano è convinto che per i Greci esiste una corrispondenza tra la lettera dell'alfabeto e il valore numerico: ρ vale C, σ vale CC, ν vale L, κ vale XX. Quindi ρ + σ + ν + κ è CCCLXX. Mediante l'arsenico il rame diventa simile all'argento e nel solfuro d'arsenico vi è l'oro: queste sono le caratteristiche mirabili dell'arsenico (Cardano 1663e, X, li, pp. 207b-208a). Athanasius Kircher dopo aver riportato il medesimo enigma sibillino afferma: *Hisce versibus Cardanus, Ronconetus et Paracelsus, primam lapidis materiam divina quadam revelatione per Sybillam indigitam afferunt, aliamque non esse,*

condannato a morte e decapitato; un avvenimento ovviamente tremendamente luttuoso che spinge Cardano, secondo la sua stessa testimonianza, quasi alla follia. Ma Cardano viene coinvolto ancora più direttamente in una serie di eventi nefasti e, mentre ancora tenta una rielaborazione del lutto e cerca motivi di consolazione pubblicando il *De utilitate ex adversis capienda* (Basel 1561), tre medici, chiamati la volpe, la pecora e il lupo (rispettivamente Filippo Zaffiro, Fioravante Rabia e Andrea Camuzio), avidi del suo “posto” universitario, ordiscono un piano nel tentativo d’ucciderlo¹³. Preceduto da questa serie di avvenimenti, il 1562 rappresenterà un anno decisivo per Cardano, un vero e proprio *anno della svolta*¹⁴. Il medico pavese, quando l’astio nei confronti della famiglia della nuora è ancora evidente, si trasferisce dal Ducato di Milano allo Stato della Chiesa, e cioè, più precisamente, lascia lo Studio di Pavia e si reca all’Università di Bologna. La morte del figlio, accuse di pederastia e d’eresia lo spingono a cambiare ambiente¹⁵. Sempre nel medesimo anno, Cardano rifà i conti con le proprie opere, riscrivendo per la terza volta il *De libris propriis* e pubblicandolo insieme al *De secretis liber primus*, che, dunque, è pensato e scritto nell’anno successivo alla decapitazione del figlio e stampato nell’anno del trasferimento sofferto da Pavia a Bologna.

Il medico pavese scrive il *De secretis liber primus* (d’ora in avanti *De secretis*) quando ha già alle spalle una fama europea, legata ad altri suoi scritti, principalmente le enciclopedie naturali e le opere matematiche. I libri di Cardano circolano in volgare (nel 1556 Le Blanc traduce in francese il *De subtilitate*¹⁶) e sono sottoposte all’Indice in Portogallo, Francia, Spagna¹⁷. Ma se già dagli anni immediatamente successivi al 1540 Cardano intrattiene rapporti con l’editore Petreius, è certamente il viaggio del biennio 1552-1553¹⁸, dove il Nostro va in Scozia passan-

quam Arsenicum (Kircher 1655, II, p. 251). Sulla fortuna della tradizione legata agli oracoli sibillini nel Rinascimento cfr. Bracali 1996, pp. 319-349.

¹³ Su questo episodio: Fazzo 1999, pp. 526-529.

¹⁴ Cfr. Baldi 2010b, pp. 429-437.

¹⁵ «Secondo il racconto del terzo libro dei *Paralipomena*, i problemi del ’62 sembrano in qualche modo connessi con il viaggio in Scozia, tra il 1552 e il 1553, che aveva forzatamente interrotto l’insegnamento pavese. Il ritorno alla cattedra era avvenuto abbastanza tardi, solo nel novembre del 1559» (*ivi*, p. 431).

¹⁶ *Les livres de Hiérome Cardanus [...] intitulés De la subtilité et sublimes inventions ensemble les causes occultes et raisons d’icelles*, trad. R. Le Blanc, Guillaume le Noir, Paris 1556.

¹⁷ Nel 1562 erano già state giudicate “eretiche” e sottoposte all’Indice il *De subtilitate* (Francia 1554; Spagna 1559; Portogallo 1561) il *De rerum varietate* (Spagna 1559; Portogallo 1561) i *Geniturarum exempla* (Spagna 1559; Portogallo 1561) i *In Ptolemai de astrorum iudiciis commentaria* (Spagna 1559; Portogallo 1561) il *De immortalitate animorum* (Spagna 1559; Portogallo 1561) e il *De sapientia* (Portogallo 1561). Cfr. Baldini - Spruit 2009, II, p. 1033. Su Cardano *ivi*, pp. 1033-1472.

¹⁸ Descritto principalmente in Cardano 1663a, XXIX, p. 18ab.

do dalla Francia e torna a Milano attraversando Londra, Paesi Bassi e Svizzera, a segnare la formazione europea del medico pavese e risultare fondamentale per la stesura del *De secretis*. Significativamente nel sesto capitolo, di centrale importanza per la struttura dell'opera in quanto vi si affronta direttamente la questione della ricerca dei segreti, Cardano considera come fondamentale il tema del viaggio:

*Tertius [modo di scoprire i segreti] est, ut docearis ab aliis; ideo multa habentur a parentibus, quaedam ab amicis, quaedam inveniuntur discunturque peragrando terras; ideo studiosi secretorum quaerendorum nil maius habent peregrinatione. Sic Hippocrates, Galenus, Dioscorides, Plato, Iamblicus.*¹⁹

Nell'*Epistola nuncupatoria* al *De rerum varietate*, l'enciclopedia ultimata proprio al ritorno del viaggio in Scozia²⁰, si propongono come esempi positivi gli autori classici, Pitagora e Platone e alcuni medici dell'antichità²¹, che compresero le opportunità offerte dal viaggio, il quale permette di indagare la natura dei luoghi, le abitudini degli abitanti, le malattie diffuse, serve a approfondire la storia stessa, e a conoscere clima, flora e fauna.

Cardano durante la *peregrinatio* europea incontra medici di fama come Jean Fernel, il Galeno moderno, e l'anatomista Jacques Dubois, e frequenta ambienti ermetici, esoterici ed riformati²². Conosce in Inghilterra John Dee²³, e l'uomo che diventerà il più celebre ed influente mago dell'età elisabettiana rimane a tal punto colpito dall'incontro, che negli anni successivi si procurerà molte opere del medico pavese. A Basilea, viene avvisato del rischio di contagio da peste dall'alchimista e medico bergamasco Guglielmo Gratarolo²⁴, riparato in terra svizzera in seguito

¹⁹) Cardano 1663b, VI, p. 540b.

²⁰) Cfr. Baldi 2010b, p. 437.

²¹) ... *Pythagoras e Samo in Aegyptum ut magos adiret, transierit, deinde in Cretam ac Lacedaemonem; Plato Italiam et Aegyptum ex Athenis adierit. Quod exemplum secuti medici, etiam clariores ferme omnes, longinquissimas regiones peragrarunt* (Cardano 1557, p. 2).

²²) Anche se meriterebbero una più attenta e cauta valutazione storica, sono interessanti e suggestive le ipotesi di Schuchard: Cardano è un mago cattolico ammirato da Maria di Guisa, famiglia che promuove la cultura e la letteratura ermetica. Maria sa che Cardano non è servilmente sottomesso al Vaticano ma è un cattolico liberale che disapprova le persecuzioni religiose e mira ad una riforma in senso lulliano-ermetico: «For Cardano – and perhaps for the Scottish regent and archbishop – the reformation of the inner and outer Church could be stimulated by Lullist science. Mary of Guise stayed in touch with Cardano after he led Scotland, and she possibly learned about his meetings in London with John Dee, the brilliant mathematician and astrologer, who would later serve as an intelligent agent for Queen Elizabeth» (Schuchard 2002, p. 161).

²³) Cfr. Harkness 1999, pp. 112-113; Hort 1993, pp. 23-24.

²⁴) Su Guglielmo Gratarolo: Baldi 2010a, pp. 207-230; Maclean 2005, pp. 1-31; Pastore 2002, pp. 731-35; Siraisi 2004.

alle accuse di protestantesimo. Ma l'incontro decisivo per le tematiche secretistiche è quello con Conrad Gesner. Per comprendere l'importanza di quello che vedremo essere un vero e proprio reciproco scambio tra i due di prospettive teoriche e pratiche, è però necessaria una digressione. Come anticipato, l'unico segreto descritto nel *De secretis* è la cura del mal della pietra mediante un'"acqua" ottenuta tramite processi di distillazione:

*Qui lapidem habet in vesica, quaerit sane ut exteratur, non ut augeatur; id sit a contrariis, non a similibus; contraria sunt, quae molliunt, quae incidunt, et quae proprietate quadam id agunt ... Convenit igitur, ut lapides qui hoc possunt, qualis iudaicus foemina, et stercus colombi, depasti his quae lapidem comminere possunt, et vitrum, et oppositae extremitates intergumenti cochlearum, et radix herbaeque parietaria in carbones redacta, et lapides astacorum fluvialum in aquam redigantur; nam sic ut sunt exhibeantur, vix permeare potuerunt, sed per alvum secernentur; quoniam ob antipathiam a iecore non trahentur; et si trahantur, non poterunt comminere adeo, ob crassitiam; et periculum est ne lapidi agglutinentur, augeantque illum. Ea aqua limunii fructus succo mista, quod is rex sit dissecantium, et saccharo ob sympathiam iecoris mista, et epota in balneo, vacua iam vesica, vel per catheterem immissa, hoc efficere poterit.*²⁵

Il "mal della pietra" viene curato conoscendo il principio di simpatia secondo cui le cose e i diversi piani della realtà (biologico, animale, astrale, vegetale ...) sono connessi e si corrispondono. Ad esempio, il bue è in rapporto di simpatia con l'erba, il lupo lo è con la carne, e il coccodrillo lo è con il numero sessanta per cui fa sessanta uova, ha sessanta denti, vive sessanta anni, come scrive Cardano nel *De subtilitate*²⁶. Quando è presente nel nostro organismo una pietra e, in vista della guarigione, vogliamo venga espulsa e distrutta, si devono introdurre nell'organismo *quaedam* che hanno proprietà antipatiche rispetto alla pietra e che vanno ad intaccarne la qualità. *Quaedam* sono appunto il succo di limone, la pietra giudaica, l'erba parietaria ed altro, ma tutte queste cose non possono essere assunte così come sono altrimenti verrebbero scartate data l'antipatia del fegato per esse. Così il passo decisivo di Cardano consiste nel tentare di ovviare a questo problema grazie a una pratica alchemica, la distillazione appunto, mediante la quale si ottiene un'acqua in grado di eliminare i calcoli senza danneggiare l'organismo. Quindi l'elaborazione della cura prevede due momenti: (1) la comprensione delle qualità delle cose mediante il principio di simpatia (2) la realizzazione di un'acqua che abbia delle qualità specifiche, cioè abbia le qualità indicate dal principio

²⁵) Cardano 1663b, XVI, p. 546a.

²⁶) Cardano 1663f, IX, p. 517a.

di simpatia seppure nella forma diversa in cui esse si presentano direttamente in natura.

In tal senso, l'incontro più significativo del viaggio europeo avviene a Zurigo, dove Cardano conosce personalmente Conrad Gesner. Il celebre naturalista enciclopedico, oltre che nella botanica e nella zoologia, ha anche un posto di privilegio nella storia delle concezioni alchemiche rinascimentali; infatti, tra tutte le opere cinquecentesche riguardanti la distillazione, secondo Debus²⁷, oltre ai due testi di Brunschwig, il *Distillierbuch* (Strasbourg 1500) e il più ampio *Liber de arti distillandi* (Strasbourg 1512), soltanto un'altra merita una menzione particolare ed è il *Thesaurus Euonymi Philiatræ de remediis secretis* (Zürich 1552) di Conrad Gesner.

Nel suo lavoro di selezionatore e commentatore della ricca tradizione distillatoria²⁸ che si è accumulata nei secoli, Gesner richiama molte volte quanto scritto da Cardano nel *De subtilitate* (1550). I temi considerati da Cardano nel *De subtilitate* permettono a Gesner di affrontare importanti questioni teoriche (il perché il fuoco assottigli, liquefaccia i metalli, riduca la sabbia in polvere; come avvenga che il processo di distillazione separi le parti sottili da quelle più grosse o che le acque distillate mantengano una certa efficacia; quali siano le proprietà dell'etere), ed elaborare cure (l'acqua per la cura della vescica, l'acqua di noce vomica o l'olio "stillato" dall'oro come rimedi contro i veleni), comprendere proprietà specifiche delle cose (che l'acqua stillata dal latte ubriachi o che l'acqua di capperi renda verdi i capelli, nonché le caratteristiche dei vari olii, ad esempio, di vetriolo, di calcanto, di noce moscata) e operazioni proprie dell'*ars distillatoria*, come purgare l'oro. Cardano a sua volta, si richiama al *Thesaurus gesneriano* nella sua seconda enciclopedia naturale *De rerum varietate* (Basel 1557) dove presenta la compiuta teorizzazione della distillazione, nel capitolo *Distillationes seu coctiones* del decimo libro²⁹. Poiché qui il nome di Gesner viene più volte richiamato ed espressamente considerato prezioso il suo insegnamento, si deve concludere che è avvenuto un reciproco e fruttuoso scambio di idee tra i due studiosi. Cardano descrive Gesner come un uomo integro, molto erudito e studioso. E il naturalista zurighese, semplice come coloro che *sacris musis sunt initiati*, gli dà in

²⁷) Debus 2002, p. 22. Sulla distillazione: Forbes 1970. In particolare per la distillazione rinascimentale il quinto capitolo *From Brunschwyck to Boyle* (*ivi*, pp. 99-185) dove viene considerato brevemente anche il *De subtilitate* di Cardano. Per una focalizzazione sul periodo 1400-1700 e contributi alla rivoluzione scientifica cfr. Moran 2005.

²⁸) Gesner, dopo aver discusso l'origine e l'utilità dell'alchimia, si rivolge principalmente ai medici e svela l'intento del *Thesaurus*: «Ma noi, lasciati da parte gli altri modi del preparare, parleremo di quelli per i quali ogni virtù e forza si separa dalla sostanza delle medicine sicché la parte più liquida, pura e sottile di qualunque si habbia separata dalla grossa e terrestre» (Gesner 1556, p. 6).

²⁹) Cardano 1663e, X, I, pp. 194-205.

dono il suo *Thesaurus* e i due discorrono di questioni alchemiche e distillatorie. Cardano e Gesner condividono inoltre anche il modo d'affrontare la questione: a differenza di Averroè che cita Avenzoar o di Al-Razi che considera autori ancora più oscuri, i due si confrontano tra loro e con i contemporanei. Anche perché, secondo Cardano, Gesner ha descritto molte più cose e in maniera migliore rispetto agli antichi.

Per quanto riguarda le questioni alchemiche e distillatorie nel *De rerum varietate* Conrad Gesner è l'autore più citato, la fonte privilegiata e al contempo quasi esclusiva, oltre a rari richiami a Galeno, Plinio e Dioscoride. Cardano è consapevole di aver mostrato nel *De subtilitate* molti modi per praticare la distillazione, ma riconosce che il modo *praestantissimum* e *commodissimum* gli è stato rivelato in una incisione (*in typo*) da Conrad Gesner. Ed oltre a questo, Gesner, ad esempio, racconta anche di una donna *a tuberculis faciei* liberata mediante la lozione di acqua distillata di rose, mostra le proprietà mirabili dell'*oleum* di calcanto, e quelle di un'acqua (*aqua ex Gesnero distillata*) che rende il viso splendido e bello.

Cardano, incapace di credere alla fabbricazione dell'oro, è ancora attento, come Gesner, ad altre possibili applicazioni mirabili dell'arte chimica. Il ruolo centrale svolto dalla *distillatio* consente di mostrare il carattere operativo, tecnico, mimetico e sperimentale della sapienza cardaniana, nella sua imprescindibile relazione con la natura. Per cogliere ciò che è nascosto, specifica Cardano, non bisogna formulare astratte considerazioni ma avere un atteggiamento operativamente spregiudicato e sporcarsi le mani con le cose, come avviene nel laboratorio alchemico (*neque enim chymista fies unquam si furnos, vasa, metallaque non tractaveris*³⁰). Il sapiente, in quanto artefice, studia gli occulti moti della natura, ne replica i processi, e si serve dell'alchimia e della distillazione per fare più velocemente quanto la natura farebbe in tempi lunghissimi. La distillazione, quell'operazione di grande comodità e utilità che permette la trasmutazione di una sostanza in una più tenue mantenendone invariate le caratteristiche fondamentali, è un'arte: (1) mirabile e divina perché è in grado di separare le parti delle sostanze tra loro e liberare quelle nobili dagli impedimenti grossolani. L'operazione distillatoria permette l'estrazione, la separazione e la purificazione quintessenziale, si completa nella riunificazione di quanto è stato scomposto-diviso e conduce le cose imperfette a divenire perfette; (2) utile, perché permette, ad esempio, la cura dei calcoli. L'*ars* distillatoria è di per sé un'azione comoda perché genera o una sostanza distillata *diuturnior* o una d'azione più efficace o una qualitativamente migliore o una di più facile utilizzo rispetto alla sostanza base da cui prende avvio la distillazione. I distillati durano a lungo, sono più puri del *compost* base di partenza e hanno la forte capacità di modi-

³⁰) Cardano 1663b, VI, p. 540b.

ficare le cose alle quali s'applicano. Dal momento poi che i distillati sono acque e non polveri macerate, risultano anche più comodi per l'assunzione o per formare nuove eventuali miscele. Per tali ragioni Cardano afferma: *Distillationis igitur finis aliquis is est actionis commoditas*. (3) Infine, la distillazione è fondamentale per la conoscenza dei segreti del mondo naturale, dato che essa conferma l'intuizione di Cardano circa il numero degli elementi. Essi sono tre (terra-acqua-aria) e non quattro come pensava Aristotele; dopo la distillazione, nell'alambicco, non si trovano che i corrispondenti della terra, dell'acqua e dell'aria sotto la forma di corpo grossolano - terra, corpo sottile - acqua, olio - aria. Il cuore della filosofia della natura cardaniana sta nella scoperta del numero degli elementi, cioè nell'elaborazione di una concezione della materia direttamente implicata nelle questioni alchemiche e distillatorie sopra richiamate.

Se una direzione della ricerca dei segreti si volge, come abbiamo visto, verso il *basso*, verso i processi che coinvolgono la materia, un'altra, complementare alla prima, ha di mira il contatto con il mondo delle esistenze superiori, ciò che l'uomo, apice del processo naturale, si trova immediatamente dinnanzi nella *scala naturae*. La natura genera spontaneamente organismi sempre più complessi, produce il vivente e lo articola nella sua varietà: dapprima forma le pietre, poi i metalli, le piante, gli animali fino a giungere all'uomo. Ma l'uomo ha di fronte a sé i demoni, esistenze superiori neoplatoniche emanate da quell'Uno che è l'eterno e la necessità in sé e che strutturandosi secondo gerarchie di potenza, attraversa tutti i piani del manifestato.

In particolare, nel *De secretis* i demoni svolgono un ruolo decisivo³¹ e vengono considerati menti superiori in grado di rivelare arcani, scoprire veleni e armi da fuoco ed aiutare la *mens* dell'uomo ad elevarsi. La questione dei demoni in Cardano è estremamente complessa e la complessità di questo tema dipende anche dal fatto che il mondo dei demoni è un argomento sul quale Cardano torna più volte e dove si muove con estrema cautela, evidentemente per evitare problemi di natura inquisitoriale³². Innanzitutto, Cardano confida di avere un demone personale che di sovente l'aiuta, come già era capitato a Platone, a Socrate, a Sinesio, a Flavio³³. A differenza del genio socratico che non ama far mostra di

³¹) «[...] *De secretis*, un breve scritto, anch'esso presente nel secondo volume, notoriamente connesso all'enciclopedia naturalistica, soprattutto a quella del 1557, e come questa immerso nel demonismo» (Baldi 2010b, p. 437).

³²) Eamon evidenzia il rapporto tra secretisti e ricerca demonologica: «Il "programma di ricerca" dei professori di segreti consisteva in un'attività di ricerca dei "segreti della natura" che essi credevano nascosti sotto le apparenze esteriori della natura. Ma quell'indagine scivolò ben presto in una curiosità sacrilega sulle forze demoniache e, cosa ancor peggiore, in eretici tentativi di controllarle» (Eamon 1999, p. 293).

³³) Cardano 1663a, XLVII, pp. 44a-45b. Sulla demonologia cardaniana: Maggi 2001, pp. 199-205; 2003, pp. 569-570; 2006, p. 67; 2008, pp. 274-275; Siraisi 1997, pp. 160-169.

sé, il *daimon* cardaniano lo conduce tra clamori, rumori e visioni mirabili e le sue epifanie si presentano con palpitazioni al cuore, ronzio alle orecchie, frastuono. Girolamo ha presente l'esempio del padre Fazio, anche egli assistito da un genio tutelare, e narra³⁴ la storia dell'incontro straordinario tra Fazio e sette demoni che, secondo la testimonianza del giureconsulto, sono di un corpo tenuissimo, vivono più a lungo di noi, circa 300 anni, e per quanto vicini prossimi a Dio, gli sono separati da un intervallo infinito. Fazio, trovatosi di fronte ai sette dai giubbetti splendenti e rosseggianti e dalle scarpe purpuree, gli fa domande circa l'immortalità dell'anima e l'eternità del mondo.

Ma il punto davvero significativo è la positività del rapporto con i demoni: nel *De secretis* gli esseri intermedi demonici sono menti superiori che rivelano i segreti più utili come le armi da fuoco. Rispetto alla primitiva formulazione del *De sapientia* (Nürnberg 1544) dove la sapienza demonica è connessa a tutto ciò che è malvagio e oscuro e la mente resta turbata dal contatto con queste presenze³⁵, qualcosa è di certo intervenuto. Ad essere determinante è la riformulazione del problema cui assistiamo nel *De rerum varietate*³⁶, dove la questione dei demoni viene considerata come la più importante da chiarire a livello speculativo (*nulla tam difficilis, nulla tam nobilis tractatio est, quam ea, quae daemonibus habetur*). In questo tentativo di chiarificazione Cardano attua un confronto tra tre diverse posizioni (il *De daemonibus* di Michele Psello, l'esperienza del padre Fazio, gli autori neoplatonici³⁷), mostrando come i demoni non siano tanto telchinie, ombre, incubi, larve, mani, oscure manifestazioni degli spiriti dei morti, ma rappresentino piuttosto quel *quid* intellettuale, numinoso e luminoso, che è il divino in noi. Per questo nel *De secretis* i demoni sono presentati, neoplatonicamente, come menti superiori che intendono in maniera diretta e non mediata le nostre

³⁴) Cardano 1663f, XIX, p. 656a.

³⁵) *Ergo demoniacae sapientiae quatuor capita sunt: vel ut scelus perpetres, vel ut vanis rebus incumbas, vel ut rem non malam, malo tamen modo quaeras, aut ut decipias. In primo genere sunt incendia, furta, latrocinia, venena, caedes, incestus, et pene quaecunque ad ius Areopagitarum Athenis pertinebant. In secundo vero vaticinandi modi omnes, tum philtrea ac veneficia quae solis verbis fiunt, in tertio praecantationes, veneficia, philtrea, idolorum sacrificia, in quarto Alchumistica, falsarii atque lusores, qui adulterinis etiam pecuniis operam dant* (Cardano 2008b, p. 227).

³⁶) Cardano 1663e, XVI, xciii, pp. 317b-336a.

³⁷) Così viene ricostituita la catena storica dell'antica sapienza che ha il suo primo anello in Ermete Trismegisto e, passando attraverso Plotino, Porfirio, Giamblico e Proclo, arriva a Marsilio Ficino e allo stesso Cardano: *Haec igitur est opinio Platonicorum de daemonibus atque anima, a Mercurio Trismegisto originem ducens deinde a Byto illius expositore, prophetaque, ut ipsi dicunt, caeterisque sacerdotibus amplificata declarataque; post apud Graecos instaurata per Socratem primo, inde Platonem, et post per Plotinum, Porphyrium, Iamblicumque ac Proclum aucta, demum per Marsilium Ficinum Florentinum medicum, ad nos tandem devoluta* (ivi, p. 322b).

intenzioni. E proprio come nel *De rerum varietate* la magia cerimoniale e talismanica e la figura del negromante Artefio³⁸ sono sottoposti a pesanti critiche, allo stesso modo, nel *De secretis*, Cardano sostiene che *in verbis scriptis, aut figuris, nullam esse vim magicam*³⁹: per mezzo di talismani, segni e caratteri sui medesimi, non si possono evocare potenze demoniche, in radicale contrasto con la via cerimoniale iniziata da Cornelio Agrippa, specie nel secondo libro del *De occulta philosophia*, cui il quarto libro del *De sapientia* sembra riferirsi, e di cui Cardano, da giovane, intendeva svolgere un commento.

La direzione del basso (i processi alchemici della e sulla materia) e la direzione dell'alto (il mondo dei demoni) intraprese da Cardano mostrano che la ricerca dei segreti intende il mondo come un organismo tutto vivo e animato, del quale ogni aspetto è degno d'essere studiato perché si connette e richiama l'insieme. Le questioni della materia e dei demoni, affrontate in maniera decisamente più spregiudicata che in passato, sono un sintomo che il medico pavese, dopo essersi a lungo confrontato con la tradizione dei diversi saperi accumulatasi nei secoli, è pronto a intenderla non come un patrimonio intangibile, consolidato e fissato, ma come un serbatoio di fermenti e contraddizioni al quale poter attingere in maniera critica, disegnando liberamente la propria direzione:

*Dicitur autem secretum Graece ἀγανός vel ἀπόρητον; latine seu occultum dicas, seu secretum, aut arcanum, vel abditum, aut ineffabile. Sed hoc aliquid maius est, nihil moror; nam non nomen, ut dixi de Subtilitate, quaeritur, sed res ipsa quaeritur; nec res una tam expressa est a Latinis aut Graecis, ut proposito nostro ad unguem satisfaciat. Quapropter et ampliare et contrahere significata licet; modo admoniti sint lectores, ne propter verbum unum multa utilia et simul connexa pereant.*⁴⁰

2. Il «*De secretis*» e i libri di segreti

Il *De secretis* contiene l'*ars* di svelare le cose ignote⁴¹ e si snoda tra filosofia della natura ed esoterismo, tra considerazioni metodologiche configuranti un sapiente *sui generis* e riflessioni riguardanti il mondo

³⁸) «In the *De rerum varietate*, Girolamo Cardano gives a lengthy description, including apparent quotations, from an "*Ars magica Artefii et Mehinii*" that he found in an old parchment manuscript also containing works by Euclid and Campanus» (Clulee 1984, p. 62).

³⁹) Cardano 1663b, XX, pp. 548b-549a. Cfr. Id. 1663h, pp. 467b-486b.

⁴⁰) *Ivi*, p. 537b.

⁴¹) *Ea de causa hunc librum conscripsimus, ut pateret ratio investigandi quaecunque abdita sunt (ibid.)*.

della magia, dell'alchimia e dei demoni. Il segreto è infatti *occultum*, *arcantum*, *abditum*, *ineffabile*, e anche la cosa non ancora scoperta, o che scoperta mantiene in sé una ragione nascosta. Ma soprattutto nel *De secretis* Cardano si preoccupa di mostrare il modo grazie al quale il sapiente può cogliere i segreti; il *vir sapiens* si serve del metodo dialettico, viaggia per le regioni del mondo e comprende le differenze dei luoghi, talvolta scopre casualmente dei segreti, altre volte gli vengono rivelati dai demoni o da sogni profetici o più semplicemente da amici e conoscenti, sempre indaga i processi cui la materia è sottoposta e tenta di riprodurli mimeticamente.

Il senso del segreto è diffuso in epoca rinascimentale e quando Cardano inizia a scrivere il *De secretis* sono passati cinque anni dalla pubblicazione dei *Secreti* (Venezia 1555) di Alessio Piemontese, la prima stampa di una letteratura che diventerà un genere⁴². Questi *libri secretorum* non sono libri d'esoterismo, cioè testi di cabala, magia, occultismo, astrologia, ma si riferiscono piuttosto al campo dell'utilità e della pratica; i "segreti" infatti che costituiscono l'oggetto di questi libri singolari sono delle "ricette" che riguardano la farmacologia casalinga, l'economia domestica, i semplici consigli sul come fare; essi sono quindi dei ricettari che in maniera prescrittiva e sintetica forniscono indicazioni relative a svariati campi, dalla medicina alla botanica⁴³.

La secretistica rinascimentale non ha interessi metafisici, utilizza solo alcuni *topoi* della filosofia naturale, propone procedimenti alchemici e protochimici svincolandosi dalla cosmologia ermetica e dalla pratica iniziatica del linguaggio che avevano caratterizzato l'alchimia medievale. In questi testi la protagonista è una conoscenza amputata e rivolta verso il basso, ed in ciò consiste la forza del genere, il suo interesse per gli aspetti artigianali, tecnici, operativi. La straordinaria diffusione di questi scritti, come è confermato dalle oltre settanta edizioni dei *Secreti* di Alessio Piemontese e dalla traduzione in lingue come il polacco, unitamente all'intenzione di rivolgersi all'uomo comune, li può far considerare dei *best seller* dell'epoca, che vanno a colmare un vuoto editoriale, trattando una materia poco considerata dai dotti. Sono talmente popolari e diffusi che li ha in mente Tomaso Garzoni quando nella sua *Piazza universale di tutte*

⁴²) Sulla letteratura di segreti rinascimentale: Balbiani 2008, pp. 149-161; Eamon 1999; Long 2001; Rizzardini 2009. Sull'idea di segretezza in relazione ai temi esoterici: De Jong 2006, pp. 1050-1054; Fanger 2006, pp. 1054-1056; Faivre 2006, pp. 1056-1061.

⁴³) Per dare un esempio di ciò che in essi si può ritrovare, riportiamo il *secretum* di Piemontese contro il morso di un cane rabbioso: «Pigliate il fiore del cardo salvatico; e seccatelo all'ombra, et facetene polvere, della quale darete in vino bianco a bere quanto staria dentro a mezo scorza di noci, et in tre volte sarà guarito, et è cosa provatissima» (Piemontese 1620, p. 41). Su Piemontese: Eamon 1999, pp. 212-222; Rizzardini 2009, pp. 18-28.

le professioni del mondo (Venezia 1585), un'opera dove si descrivono le diverse professioni, arti e mestieri dell'epoca rinascimentale, dedica un capitolo specifico al *professore di segreti*, cioè a colui che ricerca i segreti.

Chi sono i professori di segreti?

Intorno alla professione dei segreti si sono affaticati Plinio, Alberto Magno, Rogerio Bachone, Hieronimo Cardano, Giovan Battista Porta, Don Alessio Piemontese, quel profano dell'Agrippa, Hieronimo Ruscello, Isabella Cortese il cui nome si tiene esser mentito insieme con quel di Don Alessio dal Ruscello, il Fioravanti glorioso, lo Scalifero, il Falloppia, Antonio Mizaldo, Leninio Lemnio, il Paracelso, Giacomo Vuechero, e altri assai. Ma in effetto fra coloro ne son recitati molti che hanno più del superstizioso, che altro.⁴⁴

Tomaso Garzoni parafrasa alcuni capitoli del *De secretis* cardaniano⁴⁵ e presenta Cardano come modello del *professore di segreti*, confusa e strana *mixtio* di autori di libri di segreti (Piemontesi, Cortese, Fioravanti, pseudo-Falloppio, Ruscelli) e filosofi della natura e maghi (Paracelso, Agrippa, Della Porta, Lemmio), *mixtio* di scrittori di trattati in lingua latina e volgare.

⁴⁴) Garzoni 1638, p. 82.

⁴⁵) «Non essendo il secreto altra cosa (come dice il Cardano nel suo trattato de Secretis) che una cosa oscura, velata e occulta, la cui ragione non è talmente chiara, che debba a tutti esser nota, ma per natura a pochissimi manifesta, benché ritenga alcuni seminarij in se d'inventione, che vanno agevolando a' speculativi la via di ritrovare quanto con l'intelletto sanno desiderare, si veggono alcuni attendere questa professione de' segreti, e con tutto il cuore bramare più questo, che il vitto quotidiano si necessario all'huomo [...]. Il modo poi di ritrovare varii segreti, prima dipende dalla speculatione d'un intelletto perito, essercitato nelle cose oscure, e profonde. Secondo dall'intentione di cose simili, adattando un simile, all'altro. Terzo da quello che da altri talhora s'impara, come da padri, da maestri, e dagli amici. Quarto dall'andare per il mondo cercando, e investigando varie, e diverse cose. Quinto dal poter cavarsi delle voglie, e de' capricci stando a casa, spendendo grossamente. Sesto dalla fortuna e dal caso, perché qualche volta a sorte succedono cose miracolose, e nuove. Vuole il predetto Cardano, che colui, che si mette a investigare segreti, osservi tre cose. Prima, che isperimenti molte cose fra loro liverse a un tratto, ma tutte tendenti a un fine, come putrefar molti animali, e herbe insieme nel letame di cavallo, e veder se qualche cosa egregia ne vuol riuscire. Secondo, che sappia le cose, le quali possono giovare, che sono comunemente si, cioè la generatione come seminare in terra, la preparatione come nell'insetto, la putrefattione, come nel letame, la separatione, come nel fuoco, la purgatione, come per uccelli che devorano, e l'operatione delle mani, con le quali s'adattano, si poliscono, e si congiungono le cose. Terzo, che sappia a qual uso vuol, che li servano, come o per medicina del corpo, o dell'animo, o per ornamento, o per guadagno, o per mostrar, che sa, o per ingannare altri, il qual fine è del tutto da gli huomini da bene adietro ripalzo» (*ivi*, pp. 80-81). Rizzardini commentando il passo: «Rifacendosi a Cardano, che Garzoni inseriva, con estrema superficialità, nell'elenco dei professori, l'autore della *Piazza* poneva attenzione più sulle cose occulte che sui loro indefessi ricercatori» (Rizzardini 2009, p. 11).

Certamente esistono profonde differenze tra i libri di segreti e il *De secretis*, dove il medico pavese cerca di comprendere cosa sia il segreto, come si classifichi, presentando una metodologia filosofica per pervenire alla sua scoperta. In altri termini, il *De secretis* è il testo di un dotto, tratta di filosofia naturale, mantiene al suo interno diverse annotazioni metafisiche, coinvolge riflessioni sulla natura della magia, non ha estrazione popolare, s'inserisce all'interno di un quadro generale che postula una riforma del sapere; per tutte queste ragioni il *De secretis* è differente dalle opere di Piemontesi, Fioravanti, Cortese e degli altri autori di libri di segreti.

C'è comunque una ragione storica che ha determinato la scelta operata da Garzoni. Quello che sicuramente l'autore della *Piazza* ha ben presente, e che ha comportato questa forzatura del testo del medico pavese, è l'uso massiccio di estrapolazioni *ad hoc* di opere cardaniane compiuta da parte di *secretisti enciclopedici* come Jacob Wecker e Antoine Mizauld; l'uso insomma di Cardano, suo malgrado, come autore di libri di segreti.

Considereremo qui il caso emblematico di Jacob Wecker. Il suo *De secretis libri septemdecim*⁴⁶ (Basel 1582) può essere considerato la summa dei libri di segreti enciclopedici, un testo di oltre novecento pagine dove la presenza di Cardano è molto consistente, come del resto è approfondita la conoscenza che Wecker ha della sua opera: Wecker utilizza principalmente le due enciclopedie naturali, il *De rerum varietate* e il *De subtilitate*, ma testimonia di padroneggiare anche le opere mediche e astrologiche. Il primo estratto dei rispettivi primi capitoli dei libri riguardanti anima, corpo, piante, metalli, pietre e gemme, arti, segreti organici, questioni meccaniche, è cardaniano; cioè otto libri su diciassette iniziano con citazioni del medico pavese⁴⁷. Ed è pressoché impossibile rendere conto di tutti i temi per i quali Cardano è richiamato nell'opera enciclopedica; le questioni cardaniane, gli estratti di cui il testo weckeriano è costituito, sono infatti oltre duecento; significativamente il nome del Nostro viene citato più volte di quello di Agrippa o Della Porta. Ad esempio, Cardano insegna i modi con i quali è possibile occultare ciò che si

⁴⁶) «Per scrivere il ventiduesimo capitolo sui professori di segreti, Garzoni attinse verosimilmente a due opere guida. La prima era il *De secretis* di Girolamo Cardano; la seconda, non citata, doveva essere l'antologia di segreti scritta in latino dal Wecker» (*ivi*, p. 36). La mancata citazione dell'opera di Wecker è probabilmente dovuta all'attenzione esercitata dall'Indice nei confronti di questo testo: cfr. Baldini - Spruit 2009, III, pp. 2480-2512.

⁴⁷) Gli otto estratti "iniziali" sono i seguenti: *Memoria ut confirmetur* (Wecker 1587, p. 97); *Vita ut producat* (p. 111); *Plantae ut maiores evadant* (p. 371); *Metalla ut in calcem et aquam transmutantur* (p. 448); *Gemmarum fraudes* (p. 576); *Aedificia quae multum excalfacere aerem possunt* (p. 610); *Locutio quomodo occultetur* (p. 655); *Instrumentum mirabile ad cribrandum farinam* (p. 797).

sta dicendo, trasmettere messaggi segreti mediante fuochi posti sulle torri della città durante un assedio, creare il vetro e renderlo molle per mezzo del piombo; insegna la procedura di realizzazione di specchi speciali (uno verde e uno curioso che ci fa sembrar più giovani), il funzionamento della macchina ctesibiaca, brambilica, eroniana, augustana; descrive i congegni archemidei, gli strumenti per setacciare (*cribrare*) la farina e la struttura dei mulini a vento, i procedimenti d'essiccazione per la conservazione dei cibi. Ancora Cardano è l'unico interlocutore, a eccezione di un intervento di Gemma Frisio, del capitolo trentunesimo (*De secretis geometricis*) del quindicesimo libro; la fonte quasi esclusiva, ad eccezione di rari interventi di Mizauld e uno di Scaligero, del lungo capitolo quinto (*De arte fabrili*) del sedicesimo libro, è interamente riconducibile a Cardano, il quale è inoltre la fonte principale dell'ultimo capitolo (*De secretis fontium*) del dodicesimo libro e dell'ultimo (*De secretis vitri*) del decimo. Cardano rivela insomma a Wecker segreti sulla meccanica, medicina, geometria, aritmetica e le arti; svela le proprietà di animali, piante, minerali. I diversi temi riportati da Wecker mostrano come sia possibile una "forzatura" di Cardano in senso tecnico-secretistico, ottenuta attraverso una operazione al contempo selettiva e riduttiva, estrapolando cioè dai voluminosi testi del medico pavese ciò che all'occorrenza serve ed espungendone il resto.

Nei suoi testi, effettivamente, Cardano suggerisce ricette⁴⁸, presenta estratti e preparati di origine animale e vegetale⁴⁹, considera quintessenze⁵⁰ e semplici, indaga le virtù delle pietre preziose⁵¹ e la loro fabbricazione, elabora procedure per la realizzazione di oli⁵² e balsami. In particolare ricordiamo qui il *De facultatibus medicamentum*⁵³ dove nell'ultima parte (*De medicamentibus purgantibus in specie*), quella che più assomiglia a un antidotario, si presentano in modo approfondito centotrenta preparati, la quasi totalità dei quali d'origine vegetale, anche se non mancano l'*aes* e l'*argentuum vivum*. Cardano suddivide i preparati in base alla loro

⁴⁸) Come la ricetta dello *stuchum* in Cardano 1663e, XIII, lxiii, p. 251a.

⁴⁹) Come il profumo estratto dallo zibetto in Cardano 1663f, X, pp. 534b-535a; Id. 1663e, XIII, xcvi, pp. 342b-343a.

⁵⁰) Cfr. Cardano 1663d, pp. 601-614.

⁵¹) Sui poteri delle gemme-pietre: Cardano 1663e, V, pp. 47a-54b; Id. 1663c, pp. 552-569; Id. 1663a, XLIII, p. 38a. *Et deferre gemmas, quae somnia non impediunt, tranquillitatem animo afferant, et vanitatem explodant, bonum est: velut adamas, saphirus, smaragdus, amethystus, hiacynthus* (Cardano 2008a, p. 62).

⁵²) Dei tre modi di fare olio di noce moscata in Cardano 1663f, VIII, p. 492ab.

⁵³) Cfr. Cardano 1663g, pp. 314-377. Il *De facultatibus* è il terzo libro degli *Opuscula medica senilia quorum*. Oltre al *De facultatibus* meritano attenzione il *De venenis* (in *Opera Omnia*, VII, pp. 276-353) e il *De sanitate tuenda* (in *Opera Omnia*, VI, pp. 15-293). Questi tre testi in particolare testimoniano le intersezioni tra botanica, medicina, secretistica e magia naturale.

proprietà terapeutica: lenire, curare la bile, ristabilire gli umori, purgare il sangue e oltre. A conclusione dell'opera fa anche riferimento ad una pillola (*catapotia vitae*⁵⁴), sorta di medicamento portentoso, panacea alchemica, che acuisce i sensi, rende lieti, concilia il sonno, fa ringiovanire, aiuta il calore interno a crescere, purga l'intero corpo e il sangue. Una miscela costituita da succo d'assenzio e d'elleboro nero viene esposta al sole per quindici giorni e fatta seccare. Una volta divenuta una sorta di cera molle viene avvolta in una pergamena e viene servita in *pyxide* di vetro.

Ma, conviene ribadire, Cardano non è un autore di libri di segreti. Cardano presenta "ricette" e "cure", contribuisce alla formazione della figura del *professore di segreti* ed è utilizzato in maniera "forzata" dai secretisti, ma ha altre mire, appartiene ad un altro ambiente, e risulta, rispetto a questi autori, troppo dotto, mago e filosofo. Appartiene al mondo dei dotti e dei professori universitari, non si rivolge agli umili, non scrive in volgare, non fornisce alcuna ricetta in modo completo. Il *De secretis* non è un trattato di economia domestica: l'unico esempio pratico è tratto dal regno della fisica ed è il caso del magnetismo⁵⁵, l'unica ricetta, presentata in modo sommario e non prescrittivo, è quella della cura dei calcoli, e viene inserita in una trattazione riguardante il principio di simpatia.

È opportuno affrontare due punti che in particolare segnano la massima distanza tra Cardano e gli autori di libri di segreti: (1) il carattere esoterico del segreto (2) l'unicità del sapiente in grado di coglierlo.

(1) Il segreto non deve essere reso pubblico. Cardano, come mago, scrive che se i segreti venissero divulgati perderebbero bellezza e dignità⁵⁶ e fornisce indicazioni circa il modo di trasmettere le cose occulte affinché mantengano la loro autorità⁵⁷, presenta positivamente l'esempio degli antichi medici e alchimisti che velarono le loro composizioni e designarono i componenti delle misture con nomi arcani e bellissimi⁵⁸. Nei

⁵⁴) Cardano 1663g, pp. 376b-377a. La tradizione medico-magico-alchemica delle portentose *pillulae* è ben presente anche a Ficino: cfr. Ficino 1567a, pp. 52-55; 1567b, pp. 362-381.

⁵⁵) Nello specifico, secondo Cardano, il fenomeno magnetico non è dovuto all'esistenza di monti magnetici situati al Polo, come sostiene Fracastoro negli *Homocentrica*, ma bensì è dovuto all'influenza delle stelle della costellazione dell'Orsa minore; Cardano riconduce, in ultima analisi, il magnetismo a influenze astrali. *Lapis autem ea parte vires recipit, quoniam ortum stellae in causa Ursae minoris, quae quinque partibus orientalis est Polo mundi, respicit. Verum ratione opposita, non a stellis Australibus, sed ab eadem causa Ursae, sed ortu suo pars in magnete, quae Austrum respicit, vires acquirit: ita sit, ut lapis hic contrarius habere vires habeatur* (Cardano 1663f, VII, p. 475a). Sulla questione: cfr. Id. 2009, p. 52.

⁵⁶) *Si igitur secreta evulgentur, cum communia fiunt, decorem et nobilitatem amittunt* (Cardano 1663b, XIV, p. 544b).

⁵⁷) ... *scribere secreta sic, ut secreta esse non desinant* (*ivi*, XXV, p. 550b).

⁵⁸) *Medici autem antiqui suas compositiones occultabant, ut pro secretis haberentur: pulcherrima etiam nomina addentes* (*ivi*, XIV, p. 545a).

testi alchemici infatti ogni cosa è chiamata con nomi poeticamente diversi; ad esempio, la *materia prima* (ciò da cui prende avvio la Grande Opera) si chiama drago nero e coperto di squame, vaso scaglioso, la nostra roccia, vecchia quercia cava, magnesias, libro chiuso, primo caos. Così come il *fuoco filosofico* è detto agente, dardo, verga, scettro ... Gli alchimisti usano questo linguaggio per preservare il segreto e confondere il profano, che in esso vedrà solo parole enigmatiche; al contrario l'iniziato sa, ad esempio, che sotto la nominazione della materia prima come drago nero coperto di squame si nasconde un corpo metallico nero e a faglie o, ancora, che sempre la stessa prima materia viene chiamata libro chiuso, in quanto è materia non ancora toccata, quindi chiusa, all'intervento dell'agente esterno. Del resto, tornando a Cardano, come si apprende dall'ultimo capitolo, il segreto non va divulgato perché del duplice vantaggio che il segreto porta con sé, la conoscenza e l'uso, il popolo, data la sua incomprendimento per gli aspetti più elevati, si preoccupa solamente del secondo, profanandone la ricchezza⁵⁹. La posizione dei secretisti è radicalmente differente. Se inizialmente Piemontesi condivideva la necessità di mantenere il segreto («Et sempre io diceva, che se i secreti si sapessero da ogn'uno, non si chiamerebbero più secreti, ma pubblici»⁶⁰), in seguito alla morte di un uomo affetto da calcoli della quale si sentì responsabile⁶¹, decise di rendere pubblici i propri segreti. E il motivo dell'utilità comune, che conduce allo svelamento dei segreti, si ritrova anche in Giuseppe Scientia, allievo del celebre medico secretista Zapata:

Grande ingiuria veramente mi parrebbe far alla natura a tacere i beneficii ogn'hor da lei ricevuti; maggior poi crederei farla a me stesso, non comunicando con il mio prossimo quello che harei caro fosse comunicato con me medesimo, e massime quando io fosse afflitto e aggravato da qualche lungo e tedioso male: in ultimo maggior danno credo ne seguirebbe a voler tacere la verità: essendo che Santo Agostino dica, che quello che tace la verità, e quello che dice la bugia, l'un e l'altro è degno di pena: perciocché quello non vuol giovare, e questo desidera nuocere.⁶²

Gli insegnamenti di Zapata infatti si preoccupano di mostrare i segreti soprattutto a quei «poverelli, li quali il più delle volte per impossibilità o per fuggire le tediose spese d'alcun medici e speciali lasciano radicarsi

⁵⁹) *Ivi*, XXV, pp. 550b-551b.

⁶⁰) Piemontese 1620, p. a3.

⁶¹) «Et non potendomi levar dalla mente d'essere stato come vero homicida, per non volere dare a quel medico il secreto o il rimedio da sanare quel pover huomo, mi son risoluto di pubblicare, et comunicare al mondo quanti io ne ho, che per certo credo che pochi altri nel mondo n' habbiano altri tanti come io» (*ibid.*).

⁶²) Zapata 1595, p. a2. La massima viene già attribuita ad Agostino dal *Decretum* di Graziano (pars II, causa XI, qu. 3, cap. 80) che rimanda alla lettera a Casulano (*Epistola* 36). In realtà in questa lettera la citazione è assente.

mali adosso, e farsi incurabili». Similmente Leonardo Fioravanti, medico bolognese ricordato per balsami ed *elixir*, si percepisce come più semplice del Cardano e ritiene che i segreti non vadano trattati in maniera criptica:

Sono stati assai huomini, et donne c'hanno scritto libri di Secreti, i quali sono stampati, e posti in luce ne'quali vi sono di molte cose buone et vere. Ma scritte in modo che, ancor che le genti li leggano, non restano però satisfatti, perché sono scritti con tanta brevità, e senza alcuna dichiarazione, che non se ne cava frutto nissuno [...] ognuno che li leggerà sarà capacissimo ad intenderli: percioché io scriverò li ingredienti di tutti i secreti, e le virtù, e qualità loro, col modo di fare le compositioni, e altre cose simili.⁶³

Eccovi adunque le ragioni e la esperienza del dolor di testa, senza andarsi rompendo il cervello, in decifferare gli Afforismi d'Ippocrate, il Commento di Galeno, le Autorità di Avicenna, li Consulti del Corte, e li Discorsi del Cardano; perché io l'ho detto qui in quattro parole, con una esperienza, che non ha contradditione, e però se alcuno desidera sapere questo che ho detto, studia bene questo capitolo, che il tutto troverà con gran ragione, e troverà cose che possono stare al paragone.⁶⁴

I libri di segreti sono infatti più semplici dei testi cardaniani perché fanno riferimento all'uomo considerato nella sua quotidianità; l'uomo comune che non si avvale di capacità straordinarie o rivelazioni demoniche, ma mette in atto quel "pigliate e provate" tipico del genere.

(2) Per Cardano invece, la scoperta delle cose sconosciute non è un'operazione facilissima e destinata a tutti, ma prerogativa del sapiente; in essa vengono coinvolti la pratica divinatoria del sogno e l'intervento divino, il rapporto con il mondo delle esistenze superiori (*vitae*) e dei demoni, cose affatto straordinarie e arcane, che competono misteriosamente solo ad alcuni: Cardano non sa perché siano caratteristiche di un uomo piuttosto che di un altro. Il medico pavese pensa che l'essenza del segreto s'identifichi con (1) gli aspetti occulti del necessitarismo divino presentato nei testi metafisici come il *De arcanis aeternitatis*, l'*Hyperchen* e il *De uno*; (2) l'eternità e il modo in cui questa trapassa dalla sua immobilità all'aspetto mutevole delle cose. Per queste ragioni, dato il nesso tra segreto, occulto⁶⁵ e divino, Cardano, nel *De libris propriis*, consiglia di dedicarsi alla lettura del *De secretis* dopo aver compreso quanto scritto nel *De uno*, dopo aver inteso cioè che, neoplatonicamente, l'Uno è meglio dei molti⁶⁶. Di certo questa conoscenza non è accessibile a tutti: non ci

⁶³ Fioravanti 1640, p. 1. Su Leonardo Fioravanti: Camporesi 2007; Eamon 2010; Giordano 1920; Rizzardini 2009, pp. 77-126.

⁶⁴ Fioravanti 1582, pp. 162-163.

⁶⁵ Sui rapporti tra Cardano e il sapere occulto, cfr. in part. Maclean 1984, pp. 231-252.

⁶⁶ Nel *De secretis* Cardano allude al *De uno*: *Quae enim in uno solo sunt, perfectiora sunt: quoniam unum melius est quam multa, ut alias documus* (Cardano 1663b, XIV,

troviamo di fronte ad una uguaglianza delle menti degli uomini e i segreti sono perciò noti a pochissimi sapienti, allo stesso modo in cui la sapienza non si dà a tutti nello stesso modo. Esiste un sapiente-illuminato, diverso per natura dagli altri uomini, eletto rispetto ad essi, che è in grado d'accedere al sapere e, quando lo ha ottenuto, lo conserva gelosamente e lo cela agli occhi dei non-iniziati. Tuttavia il sapiente cardaniano non è il *myste* in attesa della rivelazione ma piuttosto l'artefice-filosofo naturale che passa attraverso diverse e molteplici pratiche ed esperienze. Per questo, grazie anche alle riflessioni e al confronto con Conrad Gesner, la cura del "mal della pietra" viene ottenuta mediante il processo di *distillatio*, inteso come luogo d'esperienza dove l'artefice si pone pienamente in rapporto imitativo con la natura e con la sua capacità trasformativa.

DAVIDE GIAVINA
 Università degli Studi di Milano
 davide.giavina@unimi.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

TESTI

- | | |
|---------------|--|
| Cardano 1557 | G. Cardano, <i>De rerum varietate</i> , Basel, H. Petri, 1557. |
| Cardano 1663a | G. Cardano, <i>De propria vita</i> , in <i>Opera Omnia tam hactenus excusa</i> (OO), cura C. Spon, Lyon, J.A. Huguetan et M.A. Ravaud, 1663, 10 tt. (rist. anast. Stuttgart - Bad Cannstatt, F. Frommann, 1966). |
| Cardano 1663b | G. Cardano, <i>De secretis</i> , in OO, II. |
| Cardano 1663c | G. Cardano, <i>De gemmis et coloribus</i> , in OO, II. |
| Cardano 1663d | G. Cardano, <i>De vitali aqua seu de aethere</i> , in OO, II. |
| Cardano 1663e | G. Cardano, <i>De rerum varietate</i> , in OO, III. |
| Cardano 1663f | G. Cardano, <i>De subtilitate</i> , in OO, III. |

p. 545a). Altra allusione a tematiche emanazionistiche: *Manifestum est autem, quod vitarum omne genus et substantiarum separatarum nobilissimum est: quoniam ab ipso primo ente profluunt* (*ivi*, X, p. 543b). Sul *De uno*: Kessler 1994, pp. 91-114; Valverde 2009, pp. VII-XLIV.

- Cardano 1663g G. Cardano, *De facultatibus medicamentorum*, in OO, IX.
- Cardano 1663h G. Cardano, *Contradicientium medicorum libri*, in OO, VI.
- Cardano 2004 G. Cardano, «*De libris propriis*»: *the Editions of 1544, 1550, 1557, 1562 with Supplementary Material*, ed. by I. Maclean, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Cardano 2008a G. Cardano, *Somniorum synesiorum libri quatuor. Les quatre livres des Songes de Synesios*, éd. par J. Boriaud, Firenze, L. Olschki, 2008.
- Cardano 2008b G. Cardano, *De sapientia libri quinque*, a cura di M. Bracali, Firenze, L. Olschki, 2008.
- Cardano 2009 G. Cardano, *De uno sobre lo Uno*, a cura di J.M.G. Valverde, Firenze, L. Olschki, 2009.
- Ficino 1567a M. Ficino, *De vita libri tres*, Venezia, G. Rovilio, 1567.
- Ficino 1567b M. Ficino, *Epidemiarum antidotus*, in M. Ficino, *De vita libri tres*, Venezia, G. Rovilio, 1567.
- Fioravanti 1640 L. Fioravanti, *De secreti rationali*, Venezia, G. Imberti, 1640.
- Fioravanti 1582 L. Fioravanti, *Della fisica*, Venezia, M. Sessa, 1582.
- Garzoni 1638 T. Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia, P. Bertano, 1638.
- Gesner 1556 C. Gesner, *Tesaurus di Euonomo Filatro de rimediū secreti*, Venezia, M. Sessa, 1556.
- Kircher 1655 A. Kircher, *Mundus subterraneus*, Amsterdam, J. Janssonius e E. Weyerstraten, 1655.
- Piemontese 1620 *De secreti del reverendo donno Alessio Piemontese*, Venezia, P. Miloco, 1620.
- Wecker 1587 J. Wecker, *De secretis libri septemdecim*, Basilea, P. Perna, 1587.
- Zapata 1595 G. Zapata, *Li meravigliosi secreti di medicina et chirurgia*, Venezia, M. Bonibelli, 1595.

STUDI

- Balbiani 2008 L. Balbiani, *Manifestare gli occulti secreti della natura. Giovan Battista Della Porta e la letteratura dei secreti*, in A. Clericuzio - G. Ernst (a cura di), *Il Rinascimento e l'Europa*, V. Le scienze, Treviso, Fondazione Cassamarca, 2008, pp. 149-161.

- Baldi 2010a M. Baldi, *Spiriti, demoni e arcana. Gratarolo e Cardano*, in G. Cazzaniga (a cura di), *Storia d'Italia. Annali XXV. Esoterismo*, Torino, Einaudi, 2010, pp. 207-230.
- Baldi 2010b M. Baldi, «*Ut semi regi inserviam*». *Cardano nel 1562, «Bruniana e Campanelliana»* 16, 2 (2010), pp. 429-438.
- Baldini - Spruit 2009 U. Baldini - L. Spruit (eds.), *Catholic Church and Modern Science: Documents from the Archives of the Roman Congregations of the Holy Office and the Index*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2009.
- Bracali 1996 M. Bracali, *Il filologo ispirato. Sebastiano Castellione e l'edizione dei Sibyllina Oracula*, «Rinascimento» 36 (1996), pp. 319-349.
- Camporesi 2007 P. Camporesi, *Camminare il mondo. Vita e avventure di Leonardo Fioravanti medico del Cinquecento*, Milano, Garzanti, 2007.
- Clulee 1984 N.H. Clulee, *At the Crossroads of Magic and Science: Jhon Dee's Archemastrie*, in B. Vickers (ed.), *Occult and Scientific Mentalities in the Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984, pp. 57-72.
- Couzinet 2007 M.D. Couzinet, «*Sub specie hominis*»: *études sur le savoir humain au XVI^e siècle*, Paris, Vrin, 2007.
- Debus 2002 A.G. Debus, *The Chemical Philosophy: Paracelsian Science and Medicine in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, New York, Courier Dover Publications, 2002.
- De Jong 2006 A. De Jong, *Secrecy I: Antiquity*, in W.J. Hanegraaf (ed.), *Dictionary of Gnosis and Western Esotericism*, Leiden, Brill, 2006, pp. 1050-1054.
- Eamon 1999 W. Eamon, *La scienza e i segreti della natura*, Genova, Ecig, 1999.
- Eamon 2010 W. Eamon, *The Professor of Secrets. Mystery, Medicine, and Alchemy in Renaissance Italy*, Washington, National Geographic Society, 2010.
- Faivre 2006 A. Faivre, *Secrecy III: Modernity*, in W.J. Hanegraaf (ed.), *Dictionary of Gnosis and Western Esotericism*, Leiden, Brill, 2006, pp. 1056-1061.
- Fanger 2006 C. Fanger, *Secrecy II: Middle Ages*, in W. J. Hanegraaf (ed.), *Dictionary of Gnosis and Western Esotericism*, Leiden, Brill, 2006, pp. 1054-1056.
- Fazzo 1999 S. Fazzo, *Girolamo Cardano e lo Studio di Pavia*, in M. Baldi - G. Canziani (a cura di), *Girolamo*

- Cardano: le opere, le fonti, la vita*, Milano, Franco Angeli, 1999, pp. 521-574.
- Forbes 1970 R.J. Forbes, *A Short History of the Art of Distillation: from the Beginnings up to the Death of Cellier Blumenthal*, Leiden, Brill, 1970.
- Giordano 1920 D. Giordano, *Leonardo Fioravanti Bolognese*, Bologna, Cappelli, 1920.
- Harkness 1999 D.H. Harkness, *John Dee's Conversation with Angels: Cabala, Alchemy and the End of Nature*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999.
- Hort 1993 G.M. Hort, *Dr John Dee: Elizabethan Mystic and Astrologer*, Wisconsin, Kessinger, 1993.
- Kessler 1994 E. Kessler, *Alles ist Eines wie der Mensch und das Pferd. Zu Cardanos Naturbegriff*, in E. Kessler (Hrsg.), *Girolamo Cardano. Philosoph, Naturforscher, Arzt*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1994, pp. 91-114.
- La Nave 2004 F. La Nave, *Logica formale e dialettica nella filosofia di Girolamo Cardano*, Roma, Pontificia Universitas Gregoriana, 2004.
- Long 2001 P.O. Long, *Openess, Secrecy, Autorship*, Baltimora, John Hopkins University Press, 2001.
- Maclean 1984 I. Maclean, *The Interpretation of Natural Signs: Cardano's De subtilitate versus Scaliger's Exercitationes*, in B. Vickers (ed.), *Occult and Scientific Mentalities in the Renaissance*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984, pp. 231-252.
- Maclean 2004 I. Maclean, *A Cronology of the Composition of Cardano's Works*, in G. Cardano, «*De libris propriis*»: *the Editions of 1544, 1550, 1557, 1562 with Supplementary Material*, ed. by I. Maclean, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 43-111.
- Maclean 2005 I. Maclean, *Heterodoxy in Natural Philosophy and Medicine: Pietro Pomponazzi, Guglielmo Gratarolo, Girolamo Cardano*, in J. Brooke - I. Maclean (eds.), *Heterodoxy in Early Modern Science and Religion*, Oxford, Oxford University Press, 2005, pp. 1-29.
- Maggi 2001 A. Maggi, *Satan's Rhetoric: a Study of Renaissance Demonology*, Chicago, University of Chicago Press, 2001.
- Maggi 2003 A. Maggi, *Per una storiografia degli esseri spirituali: il Palagio degl'incanti (1605) o Magiae omnifariae (1606) di Strozzi Cicogna*, in F. Meroi (a cura di), *La magia nell'Europa moderna. Tra antica sapienza e*

- filosofia naturale*, Firenze, L. Olschki, 2003, pp. 567-588.
- Maggi 2006 A. Maggi, *In the Company of Demons: Unnatural Beings, Love, and Identity, in the Italian Renaissance*, Chicago, University of Chicago Press, 2006.
- Maggi 2008 A. Maggi, *Interpretare i sogni*, in A. Clericuzio - G. Ernst (a cura di), *Il Rinascimento e l'Europa*, V. *Le scienze*, Treviso, Fondazione Cassamarca, 2008, pp. 261-280.
- Moran 2005 B.T. Moran, *Distilling Knowledge: Alchemy, Chemistry, and the Scientific Revolution*, Harvard, Harvard University Press, 2005.
- Pastore 2002 A. Pastore, *Grataroli/Gratarolo. Guglielmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVIII, Roma, Istituto Treccani, 2002.
- Rizzardini 2009 M. Rizzardini, *Secretum. Alchimia, medicina e politica del corpo nel Rinascimento*, Milano, Bevivino, 2009.
- Simonutti 1999 L. Simonutti, *Miracula e mirabilia in alcune opere di Cardano*, in M. Baldi - G. Canziani (a cura di), *Girolamo Cardano: le opere, le fonti, la vita*, Milano, Franco Angeli, 1999, pp. 181-214.
- Siraisi 1997 N. Siraisi, *The Clock and the Mirror: Girolamo Cardano and the Renaissance Medicine*, Princeton, Princeton University Press, 1997.
- Siraisi 2004 N. Siraisi, *Medicine and the Renaissance World of Learning*, «Bulletin of the history of medicine» 78 (2004), Baltimora, Johns Hopkins University Press, pp. 1-36.
- Schuchard 2002 M.K. Schuchard, *Restoring the Temple of Vision: Cabalistic Freemasonry and Stuart Culture*, Leiden, Brill, 2002.
- Schütze 1999 I. Schütze, *La Dialectica di Cardano e la rivalutazione enciclopedica della logica*, in M. Baldi - G. Canziani (a cura di), *Girolamo Cardano: le opere, le fonti, la vita*, Milano, Franco Angeli, 1999, pp. 147-157.
- Valverde 2009 J.M.G. Valverde, *Introduzione a G. Cardano, De uno sobre lo Uno*, a cura di J.M.G. Valverde, Firenze, L. Olschki, 2009, pp. VII-XLIV.